

GAA
6500 Bellinzona 1

Mutazioni:
SEV casella postale 3000 Berna 6

Giornale del sindacato del personale dei trasporti

N. 15

15 settembre
2016
92.mo anno

contatto.sev

Tel. 091 825 01 15 - E-mail: contatto@sev-online.ch, Internet: www.sev-online.ch

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!
sev-online.ch/it/newsletter



Grandissima partecipazione alla manifestazione dell'Unione sindacale svizzera a Berna

AVSplus: la carica dei 20 mila



FFS E SEV IMPEGNATI IN UNA CAMPAGNA CONTRO I SUICIDI

Fermare quei gesti estremi sui binari che generano molte sofferenze

Mentre a livello svizzero si registra un calo del numero complessivo di suicidi, aumenta quello delle persone che si tolgono la vita gettandosi sotto un treno. Ora le FFS lanciano una campagna alla quale partecipa

anche il SEV. Nel nostro sindacato la collaborazione alla campagna non ha trovato ostacoli. In seno al Comitato si sono espressi sull'argomento i presidenti centrali di varie sottofederazioni. Fra questi, ovviamente,

Hans-Ruedi Schürch, del personale di locomotiva, coinvolto direttamente in simili episodi. Nessun altro genere di suicidio provoca un peso tanto grave per questi colleghi – che si ritrovano senza colpa nei panni di «colpevoli».

Nonostante la buona assistenza psicologica assicurata al personale di locomotiva, ogni caso evitato significa anche sofferenze evitate.

alle pagine 2 e 3

IN BREVE

Chiasso: rilancio FFS

Accessi moderni e privi di ostacoli, nuovi sistemi informativi, nuovi arredi per la clientela e ammodernamento infrastrutturale per aumentare la capacità di tutto il comparto ferroviario per la clientela. Le FFS investono a Chiasso oltre 240 milioni di franchi per adeguare la stazione all'aumento dell'offerta ferroviaria viaggiatori e merci. Meyer non ha speso una sola parola sulla questione occupazionale: i preannunciati tagli sul personale non preoccupano solo il personale, ma interessa anche l'opinione pubblica. Ad una domanda diretta di un giornalista, il grand patron ha infatti risposto: «Questo tema non è sulla mia agenda». Chapeau!

Disabili: colpo duro FFS criticate

Tre lustrini di eccellente operato, confermato dall'ottima «rispondenza degli utenti» e da una cifra d'affari annua di circa un milione di franchi, non sono bastati a salvare la «Stazione» FTIA di Giubiasco dalla decisione unilaterale delle FFS di non rinnovare i contratti di collaborazione, che scadranno a fine 2017, con i propri partner terzi per la vendita dei biglietti. Una decisione che il Municipio di Giubiasco, ricordando alle FFS l'importanza riconosciuta dalla Stazione anche nel Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese, «deplora» riservandosi di intraprendere «tutti i passi necessari per tutelare un Servizio» che negli anni ha generato solo benefici. Ad aggiungersi alla lista dei delusi la Direzione politica del Progetto di Aggregazione del Bellinzonese – composta dai sindaci di Bellinzona, Camorino, Claro, Giubiasco, Gorduno, Gnosca, Gudo, Monte Carasso, Moleno, Pianezzo, Preonzo, S. Antonio e Sementina – che esprime «il proprio disappunto per la decisione delle FFS». Analoghe chiusure si sono verificate in altre località della Svizzera.

Al via la campagna di prevenzione nazionale contro i suicidi «Parla dei pensieri suicidi – parlarne può salvare»

IL SEV e le FFS insieme contro i suicidi

Mentre a livello svizzero si registra un calo del numero complessivo di suicidi, aumenta quello delle persone che si tolgono la vita gettandosi sotto un treno. Ora le FFS lanciano una campagna alla quale partecipa anche il SEV.

L'argomento dei suicidi sulla rete ferroviaria è stato per anni un tabù; troppo grande infatti la preoccupazione sul cosiddetto «effetto Werther», così chiamato dopo la prima conosciuta ondata di suicidi seguita alla pubblicazione del romanzo di J. W. Goethe.

«Effetto Papageno anziché effetto Werther»

Nel frattempo tuttavia l'opinione degli esperti è cambiata, come ha affermato davanti ai media il dottor Matthias Jäger della clinica psichiatrica universitaria di Zurigo. Oggi si

parla anche dell'effetto contrario, pure ispirato a un'opera letteraria, ossia l'«effetto Papageno», il personaggio che nel «Flauto magico» di Mozart si lascia convincere dai buoni consigli a non togliersi la vita. Ed è proprio su questo effetto che punta la campagna che le FFS e il Cantone di Zurigo hanno lanciato con altri partner: chi ha pensieri suicidi ne deve parlare, ricorrendo al sostegno di persone che sanno ascoltare e fornire il necessario aiuto. Ma anche chi nota qualcuno che nel proprio ambito mostra un atteggiamento tale da far presumere l'intenzione di togliersi la vita deve affrontare l'argomento. «Parlarne può salvare la vita» è infatti il titolo della campagna, cui partecipa anche il SEV.

Parlare, non stare a guardare

La responsabile della comunicazione FFS Kathrin Amacker ha spiegato come da tempo l'azienda sia confrontata a una



Il messaggio della campagna: un vuoto che non dovrebbe esserci.

tendenza in leggero ma costante aumento. Nel 2015 sulla rete FFS si sono contati circa 120 casi, ossia uno ogni tre giorni. Dal 2012 le FFS sono attive nella prevenzione e, fra l'altro, hanno cominciato a

sensibilizzare anche ampie cerchie del loro personale. Chi nota un comportamento strano su un marciapiede o in vicinanza dei binari deve parlarne con la persona e reagire adeguatamente.

Sono inoltre previste misure di tipo tecnico, ad esempio reti di protezione nei punti dove più numerosi sono i casi di suicidio, ad esempio in prossimità degli ospedali psichiatrici. Kathrin Amacker ha poi annunciato che le FFS valutano di installare sulle locomotive speciali videocamere in grado di riconoscere in anticipo movimenti nella zona dei binari. Allo scopo di ridurre l'effetto di emulazione, le FFS non parleranno più di «infortunio a persone» quale causa di perturbazioni. La campagna si terrà in prevalenza online e sui media: dallo scorso fine settimana, sui portali d'informazione più frequentati quali 20 minuti o NZZ sono attivi banner che rimandano al sito web www.parlare-puo-salvare.ch. Il sito presenta fra l'altro i due ambiti: «Sono in crisi» e «Qualcuno mi preoccupa» e riporta ben evidenziati i numeri di telefono per le emergenze, 143 per gli adulti e 147 per i giovani.

L'Ufficio federale della sanità pubblica sostiene e segue la campagna, che sarà proseguita fino al 2018. Essa si rivolge in tutta evidenza al folto numero di coloro che stanno attraversando una situazione difficile e che nutrono pensieri suicidi. Appare nondimeno evidente come vi siano persone che decidono, in modo del tutto consapevole, di porre fine alla loro vita, ha affermato il Consigliere di Stato zurighese Thomas Heinige.

Le specifiche esigenze del SEV

Nel nostro sindacato la collaborazione alla campagna non ha trovato ostacoli. In seno al Comitato si sono espressi sull'argomento i presidenti centrali di varie sottofederazioni. Fra questi, ovviamente, Hans-Ruedi Schürch, del personale di locomotiva, coinvolto direttamente in simili episodi. Nessun altro genere di suicidio provoca un peso tanto grave per questi colleghi – che si ri-

trovano senza colpa nei panni di «colpevoli». Nonostante la buona assistenza psicologica assicurata al personale di locomotiva, ogni caso evitato significa anche sofferenze evitate. Altre categorie professionali hanno nondimeno espresso le loro esigenze: il personale del treno, che pure si vede spesso coinvolto direttamente sul posto, esige parità di trattamento con i colleghi macchinisti nella gestione delle conseguenze psichiche. Fra i collaboratori direttamente toccati da questi atti inconsulti vi sono però anche i membri delle sottofederazioni Lavori e TS: gli uni perché chiamati a sgomberare il luogo dell'infortunio, gli altri che devono occuparsi della pulizia dei veicoli. Il SEV considera quindi importante che la campagna abbia un effetto anche verso l'interno, perché ogni vita persa sotto un treno provoca vittime anche nell'azienda.

Peter Moor

Riuscito il referendum sulla riforma delle imprese III

Fiscalità delle imprese, si vota

Il referendum contro la Riforma III dell'imposizione delle imprese (RI imprese III) è riuscito. Il comitato all'origine della raccolta firme – PS, Verdi, sindacati e altre organizzazioni – informa di aver già raccolto oltre 60 000 sottoscrizioni, quando ne bastano 50 000 entro il 6 ottobre.

Il referendum contro la Riforma III dell'imposizione delle imprese (RI imprese III) è riuscito. Il comitato all'origine della raccolta firme – composto da PS, Verdi, sindacati e altre organizzazioni – informa in un comu-



nico diramato nei giorni scorsi di aver già raccolto oltre 60 000 sottoscrizioni, quando ne bastano 50 000 entro il 6 ottobre. Secondo i referendisti, la RI imprese III non è trasparente ed equilibrata: prevede una vasta scelta di regali fiscali per le grandi aziende e perdite miliardarie per le collettività che dovranno essere colmate con tagli alle prestazioni o aumenti di imposte per

i contribuenti. Le prossime settimane permetteranno di completare la fase di raccolta e la convalida delle firme. Il popolo potrebbe essere chiamato ad esprimersi già il 12 febbraio 2017, si legge nella nota. Per **Giorgio Tuti**, presidente del SEV, questo risultato parziale è una buona cosa, ma la lotta è ancora all'inizio. «Siamo riusciti a raccogliere 50 mila firme in poco tempo e, tenuto conto del

periodo estivo, il bottino di firme rappresenta un immenso successo. Perché questa riforma svuoterà le casse delle collettività pubbliche. Ci tengo a sottolineare che il SEV è molto attivo su questo dossier e con 3500 firme raccolte anche grazie al modulo inserito nel nostro giornale, abbiamo dato il nostro contributo». Quale il rischio nei trasporti pubblici? «I trasporti pubblici saranno toccati frontalmente se questa riforma dovesse entrare in vigore. Per questo è importante continuare la raccolta delle firme: il segnale politico dovrà essere forte perché questa riforma delle imprese è irrisolvibile». Formulario scaricabile su: www.sev-online.ch.

c-vbo

Presentate le richieste dell'USS

«Si aumentino i salari»

L'Unione sindacale svizzera (USS) rivendica per il 2017 aumenti salariali fino all'1,5%, di cui 0,5 punti quale compensazione per il previsto rincaro. L'economia svizzera gode di buona salute, anche nei rami orientati all'esportazione e nell'industria delle macchine: buste paga più pesanti sono quindi assolutamente meritate.

La buona congiuntura nella gran parte dei settori, lo sviluppo della produttività e la crescita del costo della vita rendono necessari ritocchi verso l'alto per gli stipendi di tutti i dipendenti, ha affermato il presidente Paul Rechsteiner. Secondo il consigliere agli stati socialista sargaliese preoccupante è in particolare il previsto aumento del 5% dei premi dell'assicurazione malattia, a cui si aggiungono i costi sani-



tari non coperti dalle casse. Da solo questo fattore rende a suo avviso obbligatorio versare sa-

lari più elevati. Importante, sempre secondo Rechsteiner, è che si torni agli aumenti generalizzati. Quelli individuali hanno fatto sì che gli stipendi più elevati siano cresciuti sopra la media: a farne le spese sono invece stati i collaboratori di lunga data e le fasce di reddito mediane. Nel concreto l'USS chiede 80 franchi in più al mese nella costruzione, fra 100 e 150 nel comparto chimico-farmaceutico, l'1% nel commercio al dettaglio, fra 70 e 100 nell'industria delle macchine, fra 1,0 e 1,5% nel ramo sicurezza, l'1% per la Posta, l'1% per Swisscom e gli altri operatori telecom, almeno 100 franchi nei grandi gruppi editoriali e 50 franchi nelle librerie.

USS

EDITORIALE

Il SEV è attivamente coinvolto nella campagna nazionale contro il suicidio. La ragione è semplice: nei trasporti pubblici, quasi tutti i gruppi professionali soffrono quando persone disperate mettono fine alla propria esistenza sotto un treno (sotto un tram o sotto un autobus). Sappiamo che i/e macchinisti/e devono fare i conti con queste tragedie almeno una volta nella loro carriera. La formazione che ricevono li prepara. Ma è davvero possibile essere veramente preparati?

A differenza del personale di locomotiva, riuscito nell'intento di attirare l'attenzione sulla propria sofferenza nei casi di suicidio, non si parla quasi mai degli altri, che pur sono confrontati con le conseguenze di questi



gesti su binari: il personale treno è il primo sul posto. Ci sono a seguire molti altri colleghi, a cui si fa capo, e in ultima analisi c'è il personale addetto alla

«Diciamo preferibilmente una volta di troppo che mai abbastanza: «Senza di te, la nostra vita non ha senso!»»

Peter Moor, caporedattore contatto.sev

manutenzione. Tutti sono toccati da questi eventi estremi. Si vivono esperienze terribili: lo raccontano i diretti interessati che, per esempio, devono pulire i veicoli che hanno schiacciato un essere umano.

La sofferenza, naturalmente, colpisce più fortemente i parenti della persona che si è tolta la vita. Ma riguarda anche tutti i soggetti coinvolti, senza sapere nulla della persona deceduta. Si tratta di esperienze traumatiche per tutti coloro che le vivono. Esperienze che impediscono il sonno e possono causare malattie.

È per queste ragioni che il SEV ha deciso di partecipare a questa campagna promossa dalle FFS. Campagna che, oltre ad evitare lutti e dolori, contempla anche un interesse operativo (legittimo) nel voler scongiurare il più possibile i suicidi sui binari.

Per noi è più semplice: ne va esclusivamente della vita degli esseri umani. Se con questa campagna possono essere evitati i suicidi, è un bene per tutti. Circa l'80% delle persone che sono state fermate prima di porre fine alla loro vita, non hanno mai più ritentato. E ora continuano a vivere, come noi.

Parlare può salvare. E c'è anche una richiesta: non darsi alla fuga quando vediamo che qualcuno sta male. Ognuno di noi deve prendersi cura delle persone che ci circondano.

Le persone disperate o in depressione, pensano di fare un piacere ai loro cari mettendo fine ai propri giorni. Parla può salvare. Diciamo preferibilmente una volta di troppo che mai abbastanza: «Senza di te, la nostra vita non ha senso!»

Rinviata da giugno a fine agosto, la piattaforma di discussione non ha comunque portato alcun progresso

Officine: marcia sul posto

Le promettenti riunioni dei mesi di maggio e giugno avevano lasciato intravedere progressi sul fronte della stabilità occupazionale, che la recente riunione non ha però permesso di consolidare.

Le aspettative nei confronti della riunione di piattaforma convocata dal mediatore, l'avvocato urano Franz Steinegger, erano molto alte, almeno da parte dei rappresentanti del personale, commissione del personale e sindacati. Tanto più che le richieste presentate erano condivise anche dal governo cantonale, che ha tenuto ad essere presente alla riunione con i due Consiglieri di Stato Christian Vitta e Claudio Zali. L'annuncio della loro partecipazione aveva indotto le FFS a chiedere un rinvio della riunione per potersi preparare al meglio. Le premesse per una riunione concreta e costruttiva sembravano quindi esserci tutte. Ciò nonostante, le aspettative sono andate disattese. La riunione non ha infatti permesso di fare alcun ulteriore passo



Standing ovation a Gianni Frizzo per il suo operato in 38 anni alle FFS.

avanti, dopo la conclusione della moratoria nei confronti delle ristrutturazioni e sull'effettivo del personale sancita in maggio e la conferma dell'incarico di risanamento delle casse dei treni Flirt giunta in giugno.

Carichi di lavoro insufficienti

Quest'ultimo incarico era stato accolto molto favorevolmente per le competenze richieste, ma la sua portata non risulta sufficiente per compensare il calo di ordinazioni da parte di FFS Cargo, che negli ultimi mesi ha dirottato altrove commes-

se anche importanti. I volumi di lavoro previsti per i prossimi anni, oltre che risultare molto distanti da quelli promessi al momento della sottoscrizione dell'accordo sul centro di competenze, risultano insufficienti anche per mantenere l'attuale livello occupazionale e vi è quindi ragione di temere nuovi provvedimenti che solo la moratoria di maggio permette al momento attuale di evitare. Questa moratoria non era però stata sottoscritta come fine a sé stessa, ma per preservare le strutture produttive in un pe-



conda data, con la sua presenza, il 4 novembre.

Grazie Gianni!

La riunione del 30 agosto ha avuto anche una connotazione particolare, dato che coincideva con il passaggio alla pensione di Gianni Frizzo, presidente della CoPe e leader storico di tutto il movimento delle Officine. Frizzo rimarrà tuttavia alla guida della delegazione del personale che partecipa alla Piattaforma. L'assemblea del personale, indetta il 1. settembre, gli ha riservato una «standing ovation», sentita quanto meritata per tutto quanto Frizzo ha saputo fare nei suoi 38 anni di servizio e oltre 30 anni nei vari organi di rappresentanza del personale.

A succedergli alla presidenza, la CoPe ha designato l'attuale vicepresidente Ivan Cozzaglio, che a sua volta sarà sostituito come vice da Mauro Beretta. La CoPe è completata da Giancarlo Penone, Fiore Raso e Manuele Dell'Era.

Pietro Gianolli

riodo da utilizzare per trovare nuovi incarichi che però, ad oggi, non è stato possibile definire. Nemmeno l'ordinazione di revisione delle locomotive 620, comunicata con molta enfasi l'indomani della Piattaforma, cambia questi dati, poiché le ore di lavoro erano già contemplate dai piani delle Officine. Il problema resta quindi sul tavolo della Piattaforma che è stata riconvocata per il 30 settembre. Se nemmeno questa riunione dovesse permettere di appianare le divergenze, il mediatore ha già indicato una se-

L'AVS è la forma di previdenza più economica, in particolare per le persone con un reddito modesto.



Vincent Wechsler
Commissione giovani

Perciò il 25 settembre voterò

Sì a AVS ⁺
plus

Le stazioni in un francobollo



Il Ticino di nuovo sui francobolli svizzeri: nella sua terza emissione del 2016, la Posta lancia infatti una serie dedicata alle stazioni e a inaugurarla saranno quelle di Briga, Lucerna, Ginevra e anche Bellinzona.

Cantoni e comuni chiamati a fare la loro parte nel settore pubblico

Parità: l'impegno

Comuni e Cantoni e la Confederazione hanno firmato la «Carta per la parità salariale nel settore pubblico». Questa carta, che sottolinea il ruolo di modello degli enti pubblici, è stata al centro del secondo incontro nazionale sulla promozione della parità salariale nel settore pubblico.



«Gli enti pubblici devono fungere da modello nell'attuazione della parità salariale e sfruttare l'influsso che hanno», ha affermato il consigliere federale Alain Berset nel suo discorso di apertura del secondo incontro nazionale sulla promozione della parità salariale nel settore pubblico, tenutosi la scorsa settimana a Berna. Con un volume di appalti di circa 36 miliardi di franchi e con oltre 300 000 impieghi a tempo pieno, il settore pubblico riveste una grande importanza per l'economia del Paese. Alain Berset ha invitato i Cantoni e i Comuni a intensificare il loro impegno in favore della parità salariale e presentato a questo fine la «Carta per la parità salariale nel settore pubblico».

La carta sottolinea la volontà delle autorità firmatarie di attuare la parità salariale nel loro campo d'influenza. La parità salariale deve essere verificata regolarmente sia nelle amministrazioni pubbliche sia nelle imprese che ricevono mandati o sussidi da parte degli enti pubblici. L'obiettivo perseguito è di conseguire il più ampio impatto possibile e di inviare un chiaro segnale ai datori di lavoro pubblici e privati. La carta non è tuttavia giuridicamente vincolante. Alain Berset ha invitato tutti i Comuni e tutti i Cantoni a firmare la carta. 25 Comuni (tra cui Lugano) e Cantoni (tra cui il Ticino) e la Confederazione lo hanno già fatto. La carta può essere sottoscritta in ogni momento.

Gruppo Donne USS: «Vogliamo di più»

Il Gruppo Donne USS Ticino e Moesa accoglie con favore l'iniziativa della Confederazione, che attraverso la «Carta per la parità salariale nel settore pubblico» ha inteso porsi come modello per la promozione dell'uguaglianza professionale e per l'attuazione effettiva del principio costituzionale secondo cui «uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore». L'impegno preso dai cantoni e dai comuni firmatari, tra cui il Canton Ticino e la città di Lugano, si declina nella fissazione di categorie salariali e nella valutazione delle funzioni professionali, anche per ciò che concerne le politiche di assunzione e di promozione professionale. La verifica regolare del rispetto del principio della parità salariale secondo standard riconosciuti, alla quale sono incoraggiati anche gli enti parastatali, è lo strumento di cui intendono dotarsi gli enti firmatari.

Un punto nodale della Carta è senza dubbio l'impegno all'introduzione di meccanismi di controllo nel quadro degli acquisti pubblici e dei sussidi. Questo aspetto, se applicato in maniera puntuale, potrebbe avere un impatto, seppur minimo, anche sul settore privato, da sempre restio alla concretizzazione di politiche volte all'applicazione del principio della parità tra uomo e donna. Una simile esperienza, in real-

tà, dovrebbe fungere da impulso affinché si individui un modello da applicare al settore privato, che preveda però strumenti di implementazione e controllo non più basati su logiche volontaristiche.

Il Gruppo Donne USS Ticino e Moesa, che da sempre si batte per l'attuazione di misure incisive contro ogni forma di discriminazione di genere, non può che dichiararsi favorevole a questa iniziativa, poiché rappresenta un segnale positivo rispetto a tutta la serie di decisioni del Consiglio federale, che nell'ultimo anno ha dimostrato il suo disinteresse alle politiche della parità, ponendo vergognosi freni a progetti che invece avrebbero dovuto avere priorità nell'agenda politica. La discriminazione di genere non è più tollerabile e la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale fra uomo e donna deve essere l'obiettivo a cui tutte le società devono tendere. Questa parità sostanziale, che cancella le disparità di trattamento basate sulle differenze di genere, si realizzerà solo eliminando tutti i condizionamenti che pregiudicano l'esperienza lavorativa delle donne. E l'implementazione dell'uguaglianza salariale è un elemento imprescindibile per il quale non smetteremo mai di batterci. Vogliamo di più, pretendiamo di più, meritiamo di più.

red

Più ombre che luci

Swisspass

Per le FFS è la «chiave per una mobilità», ma per molti non è così. Il personale treno, ad esempio, vede rosso.

Lo Swisspass è stato introdotto il 1° agosto 2015 e i suoi inizi sono stati difficili. Diversi problemi iniziali sono riusciti a snervare i passeggeri e il personale: dalle numerose disfunzioni tecniche durante il controllo alla protezione dei dati, totalmente sottovalutata.

A un anno dall'introduzione le FFS stilano un bilancio positivo in quanto le preoccupazioni iniziali sono scomparse: i dati sensibili non vengono più memorizzati – dopo le proteste di Mister Dati – e i problemi tecnici sono stati risolti.

«Questo è corretto, certo, ma il tempo dedicato al controllo è raddoppiato. In un treno pieno, è quasi impossibile controllare tutti i viaggiatori», spiega **Pascal Fiscalini**, vice presidente della sottofederazione ZPV. Questi controlli che richiedono tempo, mettono il personale treno sotto pressione. Il servizio alle clientela ne subisce le conseguenze. Tra l'altro sui treni il personale ha ben altre responsabilità che vanno oltre il controllo dei biglietti. È il punto di riferimento per i passeggeri e dovrebbe essere lì per loro, per dare sempre le informazioni necessarie. «Dall'introduzione di Swisspass –

ha commentato Fiscalini – è un compito sempre più difficile da assolvere».

Le cose cambierebbero se ci fosse più personale sui treni, rivendicato da tempo dalla ZPV.

Altro ostacolo: il fatto che i viaggiatori devono consegnare il loro Swisspass al personale affinché possa essere controllato. Secondo Fiscalini, il personale ha ricevuto istruzioni molto chiare: lo Swisspass deve sempre essere dato in mano al controllore affinché venga passato attraverso lo scanner. «Fin dall'inizio questa procedura ha generato discussioni sgradevoli con alcuni viaggiatori». Lo ha scritto a chiare lettere il presidente centrale della ZPV **Andreas Menet**, in una email inviata a Jeannine Pilloud, direttrice della Divisioni Viaggiatori.

Dopo più di un anno, i passeggeri si sarebbero abituati a queste modalità di verifica. Ma Jeannine Pilloud ha spiegato recentemente al Blick che «i clienti non devono necessariamente consegnare il proprio Swisspass nelle mani del controllore». Una dichiarazione totalmente contraddittoria rispetto alle direttive imposte al personale.

C'è da scommettere che le discussioni con i viaggiatori torneranno di attualità. **kt**

Per ottenere le stesse prestazioni da un assicuratore privato, dovrei pagare molto di più.



Xenja Widmer
Commissione giovani

Perciò il 25 settembre voterò
Sì a AVS plus

Il dibattito si concentra sull'importo delle indennità da versare a chi viene licenziato



Jean-Philippe Dunand



Pascal Mahon

Sciopero legittimo e diritti dei lavoratori

Su mandato della Confederazione, i professori Jean-Philippe Dunand e Pascal Mahon hanno analizzato il tema della protezione in caso di sciopero legittimo, dopo aver pubblicato l'anno scorso uno studio sulla protezione dei rappresentanti dei lavoratori. Questo secondo capitolo si inserisce nel quadro delle diverse denunce inoltrate all'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), tra cui quella della VPOD legate allo sciopero presso l'Ospedale della Provvidenza a Neuchâtel. Altre erano state inoltrate in precedenza dall'USS.

■ **Il vostro studio sullo sciopero legittimo è appena stato pubblicato. A quando una maggiore protezione dei lavoratori e delle lavoratrici che partecipano allo sciopero?**

Jean-Philippe Dunand: La commissione responsabile del dossier presso la Confederazione, ossia la commissione tripartita per le questioni dell'OIL, ha preso atto della pubblicazione e organizzerà dal primo gennaio 2017 alcuni seminari di discussione, un fatto abbastanza inusuale.

Noi ci saremo, quindi si dovrà pazientare...

■ **Quali sono le conclusioni della vostra ricerca?**

J.-P.D.: Una tutela del/della dipendente con un risarcimento massimo di dodici mesi sarebbe giudicato soddisfacente dall'OIL; in questi termini l'effetto deterrente è più incisivo, poiché la sanzione diventa più costosa per l'azienda. Si tratterebbe di un buon compromesso. La decisione verrà presa da un giudice che dovrà considerare tutte

le circostanze. La pena massima prevede un'indennità di dodici mensilità. Ma questa riforma è per ora già combattuta dal padronato.

■ **Perché i datori di lavoro sono contrari a questa soluzione?**

Pascal Mahon: I rappresentanti del padronato ritengono che la protezione accordata finora, vale a dire un'indennità pari a sei mesi di salario, è sufficiente. I dodici mesi proposti dalla Confederazione,

■ **Di mezzo ci sono anche i diritti fondamentali, vero?**

P.M.: Certo, la libertà sindacale si scontra con la libertà economica e contrattuale. Non possiamo impedire che i datori di lavoro assumano e licenzino chi vogliono.

■ **Avete suggerito altre piste di azione alla Confederazione.**

P.M.: Abbiamo indicato, ad esempio, la possibilità di sviluppare una protezione dal licenziamento in base all'età.

«**L'OIL ritiene che un'indennità massima di sei mesi di salario è insufficiente, comparata agli standard internazionali.**»

trovano soprattutto lo scoglio dei padroni delle piccole imprese, per i quali tali indennità sono apparentemente difficili da assumere.

■ **Qual è la posizione dei sindacati?**

I sindacati chiedono una maggiore protezione, compresa la reintegrazione nell'azienda e l'annullamento del licenziamento. Ma i datori di lavoro non ne vogliono sapere. Per l'OIL è comunque chiaro: l'indennità massima di sei stipendi non è sufficiente rispetto agli standard internazionali.

Protezione che deve essere più estesa per i lavoratori di una certa età rispetto ai giovani, poiché in Svizzera le persone che hanno superato i 50 anni faticano moltissimo a trovare una nuova occupazione. Ma questa protezione potrebbe anche avere effetti perversi, a causa di datori di lavoro pronti a licenziare il proprio dipendente prima della data fatidica.

J.-P.D.: Abbiamo anche suggerito un'altra idea, che consiste nell'ampliare i poteri delle parti sociali, rafforzando in tal modo il partenariato sociale. Allo stato attuale, il diritto

svizzero limita notevolmente i diritti di contrattazione. Abbiamo inoltre menzionato un altro modo per proteggere il/la lavoratore/trice, che consiste nell'ordinare la pubblicazione della sentenza definitiva con la constatazione del licenziamento senza giusta causa e/o le discriminazioni sindacali.

■ **Questa situazione può perdurare a lungo prima che il Parlamento approvi una proposta? Basti pensare che la denuncia presentata dall'USS risale al lontano 2003.**

J.-P.D.: Certamente. Se le parti sociali e politiche non troveranno un compromesso soddisfacente, questa situazione potrebbe continuare. Ma l'OIL tornerà necessariamente alla carica e chiederà alla Svizzera a che punto è.

■ **L'OIL è intervenuta in particolare modo dopo la denuncia inoltrata dalla VPOD contro i licenziamenti successivi allo sciopero presso l'Ospedale della Provvidenza*. Qual è il margine di manovra dell'OIL in casi come questi?**

P.M.: L'OIL può formulare delle osservazioni, ma non può comminare sanzioni. Il diritto non è imperativo (= nessun



I due professori nei loro locali presso la Facoltà di diritto dell'Università di Neuchâtel.

obbligo formale di seguire le raccomandazioni). Non è per contro il caso della CEDU (Corte europea dei diritti dell'uomo), che ha la facoltà di condannare un paese in modo imperativo. Ma questo non è mai stato il caso con la Svizzera. È del resto una via, quella della CEDU, studiata da vicino dai sindacati. Ricorrere alla Corte europea potrebbe costringere la Svizzera a modificare la sua legislazione del lavoro. Nel caso dell'Ospedale della Provvidenza, la procedura civile non è ancora conclusa. Non è ancora noto se i licenziamenti saranno giudicati abusivi o meno.

■ **Come si fa a determinare se un licenziamento è abusivo o meno?**

P.M.: Nel caso che ci interessa qui, vale a dire quando esiste un contratto collettivo di lavoro (CCL), firmando il CCL il personale rinuncia a fare sciopero contro tutto quanto è regolamentato dal CCL. Per il resto non vi è alcun divieto di sciopero, a meno che nel CCL

li interpretazioni e il licenziamento potrebbe pure essere giudicato non abusivo, se il datore di lavoro evoca ragioni economiche. Occorre sottolineare che è sempre difficile decidere se un licenziamento è lecito o illecito. Se, per contro, lo sciopero era illecito,

«**Ricorrere alla Corte europea potrebbe costringere la Svizzera a modificare la sua legislazione del lavoro.**»

non vi è alcuna ambiguità: il licenziamento avviene e basta.

■ **In Svizzera, si parla molto della pace del lavoro. Come ci si muove?**

P.M.: In caso di pace del lavoro, vale a dire quando esiste un contratto collettivo di lavoro (CCL), firmando il CCL il personale rinuncia a fare sciopero contro tutto quanto è regolamentato dal CCL. Per il resto non vi è alcun divieto di sciopero, a meno che nel CCL

non venga contemplata la pace del lavoro è assoluta.

■ **Come si fa a determinare se uno sciopero è legale o illegale?**

P.M.: Ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione federale, lo sciopero è l'ultima ratio dei

«**Ricorrere alla Corte europea potrebbe costringere la Svizzera a modificare la sua legislazione del lavoro.**»

lavoratori e delle lavoratrici nelle loro recriminazioni nei confronti dell'azienda. Si può ricorrere allo sciopero solo se si sono esaurite tutte le altre possibilità di trattative. Si tratta di un punto soggetto da sempre ad interpretazioni. Vi è un'altra condizione: lo sciopero deve essere sostenuto da un sindacato (si chiama cauzione sindacale) e deve essere proporzionato (ragionevolmente limitato nel tempo, pacifico, ecc.).

■ **Ci sono certamente paesi esemplari in termini di tutela dei lavoratori.**

J.-P.D.: Quasi tutti i paesi forniscono protezioni specifiche, ma sono di natura molto varia. Non c'è un tipico esempio da seguire. Certamente la Svizzera è da annoverare nei paesi liberali, con una protezione relativamente bassa dei salariati.

P.M.: Gli italiani, per esempio, hanno deciso di assicurare una tutela variabile in base alle dimensioni dell'azienda. Se supera 15 persone, l'azienda deve impegnarsi a reintegrare il dipendente nel caso in cui il suo licenziamento è stato ingiusto. Se l'azienda è solo finanziaria. Le grandi aziende hanno così creato delle divisioni di unità produttive per evitare di reintegrare il personale licenziato.

■ **Torniamo un po' all'inizio: quale è stato esattamente il vostro mandato?**

J.-P.D.: La volontà di rafforza-

re la legge svizzera in materia di protezione contro il licenziamento, esiste da anni. Nel 2010 il Consiglio federale ha messo in consultazione un progetto in cui era previsto l'aumento dell'indennità massima per licenziamento abusivo da sei a dodici mesi. A causa delle enormi divergenze, il Consiglio federale ha sospeso il progetto. La SECO (Segreteria di Stato dell'economia) e l'Ufficio federale di giustizia si sono rivolti a noi per chiederci di stabilire se il diritto svizzero è conforme alle norme internazionali, come la CEDU e le convenzioni dell'OIL ratificate dalla Svizzera.

Henriette Schaffter/frg

*In seguito alla disdetta del CCL da parte dell'Ospedale della Provvidenza, 22 dipendenti hanno scioperato. Hanno così ricevuto una lettera di licenziamento con effetto immediato, a causa del loro rifiuto di tornare al lavoro.

BIO

Jean-Philippe Dunand è nato a Ginevra, dove ha effettuato gli studi in giurisprudenza, conseguito un dottorato e il brevetto di avvocato. Insegna dal 1999, prima presso l'Università di Ginevra e poi all'Università di Neuchâtel. È specializzato in diritto romano, storia del diritto e diritto del lavoro svizzero.

Pascal Mahon è pure lui titolare di una licenza e di un dottorato in diritto. Insegna dal 1990 presso le Università di Losanna e Neuchâtel. È stato vice-rettore dell'Università di Neuchâtel dal 2012 al 2016. La sua specializzazione: il diritto

costituzionale svizzero e il diritto comparato.

Sono entrambi a capo del Centro Studi dei rapporti di lavoro e co-autori di due studi pubblicati nel 2015 (protezioni accordate ai/alle rappresentanti dei lavoratori/trici) e nel 2016 (protezione in caso di sciopero illecito). Questi documenti possono essere scaricati dal sito dell'Ufficio federale di giustizia. Sono anche autori del «Commentario del contratto di lavoro», che può essere ordinato sul sito:

www.publications-droit.ch

Manifestazione nazionale dell'USS a Berna

«Per il PPD, apparentemente, le pensionate e i pensionati sono dei maiali...»

Giorgio Tuti, presidente del SEV



AVSplus: immenso appoggio

Circa 20 mila persone, secondo l'Unione sindacale svizzera, sono giunte a Berna per manifestare il proprio sostegno ad AVSplus. Sull'iniziativa il popolo si esprimerà il prossimo 25 settembre. Centinaia di militanti del SEV ha fatto sentire la propria voce, scandendo slogan, esibendo cartelloni e portando bandiere. Uomini, donne, giovani, bambini e pensionati hanno sfilato compatti per le strade della capitale: un chiaro segnale politico a sostegno delle pensioni.

SUL WEB

Altre foto di Jörg Matter su: www.sev-online.ch



Per le donne l'AVS è il pilastro più solido e sicuro, l'unico che considera il loro impegno nell'educazione dei figli e nel lavoro di cura. Ma l'AVS è una risorsa anche per gli uomini e gli adulti di domani.



Il SEV si è presentato a Berna con un simbolo forte: il primo pilastro, trascinato dai/dalle militanti sotto il segno della solidarietà tra generazioni e a suon di musica.



AVSplus, una girandola di vantaggi per le donne.



Pensare ora al proprio futuro.

Parole forti per un'AVS forte

Il cuore dello stato sociale

Grazie all'ottimo rapporto costi/prestazioni, il primo pilastro è di gran lunga il più solido.

Sette oratori e oratrici hanno preso la parola al termine della manifestazione sulla tribuna allestita presso l'Aargauer Stalden. Ha aperto le danze, **Paul Rechsteiner**, presidente dell'USS che, in qualità di consigliere agli Stati, ha partecipato alle discussioni su «Previdenza vecchiaia 2020». Intanto la Commissione del Nazionale per gli affari sociali ha demolito la versione degli Stati. «Si tratta di un gioco sporco – ha tuonato Rechsteiner – perché l'AVS è il cuore dello stato sociale svizzero». Per lui, è chiaro che senza i sindacati non funzionerebbe nulla in questo campo: «La solidarietà tra le generazioni e i diversi gruppi della società – ha aggiunto – ha bisogno della forza del nostro movimento».

Pensionati come maiali?

Uno scroscio di applausi per **Giorgio Tuti** quando il moderatore ha ricordato che il SEV, da solo, ha raccolto più di un quinto delle firme a sostegno dell'iniziativa. Va detto che i militanti SEV attendevano questo momento con impazienza:



Giorgio Tuti: «Fermiamo lo smantellamento delle pensioni». Messaggio chiarissimo ai manifestanti.

«C'è una volontà deliberata dei datori di lavoro, dei politici borghesi, delle assicurazioni o dei banchieri a denigrare l'AVS». Vogliono aumentare l'età di pensionamento e ridurre le prestazioni. Giorgio Tuti non le ha mandate a dire evocando l'azione di comunicazione del PPD: in un video vengono presentati dei maiali con la scritta AVSplus che mangiano un menu con tre portate. «Possiamo guardare questo video in tutti i modi, ma il messaggio è chiaro: apparentemente per il PPD le pensionate e i pensionati sono tutti maiali».

Tuti ha concluso con un ultimo appello: «Il prossimo 25 settembre votiamo sì a AVSplus. Ce lo meritiamo!»

Vania Alleva, presidente di Unia, ha parlato del «massacro delle pensioni» che la maggioranza borghese del Consiglio nazionale proporrà subito dopo il voto del 25 settembre. **Aldo Ferrari** (Unia) ha ricordato che solo presso l'AVS un aumento dei contributi genera un aumento delle rendite, mentre le rendite del secondo pilastro diminuiscono malgrado un aumento dei contributi.

Arno Kerst (Syna) ha messo in

relazione la volontà borghese di mettere mano alla registrazione del tempo di lavoro. «In questo modo si attacca il sistema sociale nel suo complesso».

Katharina Prelicz e **Cora Antonioli** (VPOD) hanno posto l'accento sulla lotta delle donne contro l'innalzamento dell'età di pensionamento a 65 anni. Infine, **Patrizia Mordini** (syndicom) ha dato voce ai giovani: «Un peggioramento dell'AVS li sanzionerebbe aspramente, in quanto dovranno pagare di più per pensioni peggiori».

pmo/frg

Schützenmatte Il cinismo della destra

Natscha Wey, co-presidente delle donne socialiste, ha messo in luce le virtù dell'AVS, l'unica assicurazione sociale in cui le disuguaglianze scompaiono: «L'AVS tiene conto del lavoro all'interno della famiglia, dell'educazione dei figli o della cura per i genitori. Le rendite medie dell'AVS sono quasi equivalenti tra uomini e donne. Ma l'AVS non è sufficiente per vivere. Dobbiamo votare sì il 25 settembre». **Doris Bianchi**, segretaria centrale dell'USS e titolare del dossier delle assicurazioni sociali, ha ricordato che «la riduzione delle pensioni è sempre stata combattuta con successo dal popolo». Per finire **Manuela Cattani**, della Comunità ginevrina di azione sindacale, è stata tagliente: «Il cinismo della destra del Consiglio nazionale e del Consiglio federale non ha limiti. Non ci sono soldi per AVSplus, ma per regalare alle imprese soldi a palate, sì. Basti vedere la Riforma delle imprese III. Questa è la tavola imbandita del padronato!»

vbo/frg

Lievin Mutombo



È venuto a Berna con la grande famiglia dei TPG e non avrebbe potuto essere altrimenti. Membro VPT, conducente di bus da 27 anni, la sua presenza nella capitale federale ha voluto essere anche «un chiarissimo no alla pensione a 67 anni».

Daniel Joray



Membro della sottofederazione AS, non poteva mancare alla manifestazione: «Difendere l'AVS e sostenere l'iniziativa è fondamentale. Speriamo che il popolo ci segua», afferma il giurassiano che lavora allo sportello dopo essere stato impiegato nell'agenzia viaggi.

Xenja Widmer



«Sono qui a Berna per manifestare in favore di AVSplus. Voglio esprimere l'importanza della solidarietà tra giovani e meno giovani», afferma la rappresentante della Commissione giovani del SEV, che lavora presso Bernmobil come consulente alla clientela.

Yuri De Biasi



Yuri De Biasi, presidente della RPV Ticino, ha portato anche la famiglia a Berna. Nella foto è con sua madre: «L'AVS mette al centro la solidarietà tra generazioni. Rafforzare il primo pilastro è il miglior investimento che possiamo fare per un futuro decoroso per tutti».

Nicola Sacco



Nicola Sacco, militante attivissimo del SEV (TS Ticino): «Sono qui a Berna soprattutto per i miei figli. L'AVS è importantissima anche per loro. In un mondo del lavoro sempre più precario, rafforzare l'AVS è un atto di responsabilità non solo politica, ma anche sociale».

Il rilancio della proposta educativa dell'USS ha raggiunto i risultati sperati

Evviva le colonie dei sindacati

Sono stati quasi un centinaio i bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni che durante il mese di luglio hanno partecipato ai due turni di colonia residenziale alle Colonie dei Sindacati di Rodi-Fiesso.

Gli ospiti, suddivisi tra colonia bambini e campo per adolescenti, hanno potuto trascorrere quindici giorni nella stupenda Valle Leventina, svolgendo molteplici attività a contatto con la natura e alla scoperta della regione. Attività ludiche, sportive, manuali, espressive, giochi e laboratori nella natura, gite in montagna, ma soprattutto vita comunitaria lontano da casa e dagli schemi della routine quotidiana. I giovani hanno potuto così fare esperienza di autonomia e assunzione di responsabilità nella micro-società che è rappresentata dalla colonia residenziale. Tutto questo seguito da una équipe preparata e motivata che ha saputo accompagnarli in questa esperienza educativa preziosa per il loro sviluppo.

Particolare interesse è stato suscitato dalle attività svolte presso il Caseificio dimostrativo del Gottardo ad Airolo, dove i ragazzi hanno potuto preparare il formaggio in compagnia dei casari e dalle visite presso la caserma del Corpo Pompieri Alta Leventina, dove si sono potuti calare per qualche ora nei panni dei pompieri e conoscere la loro attività e i loro mezzi. La colonia però è anche integrazione: la presenza di giovani provenienti da paesi e culture diversi hanno potuto creare preziose occasioni di scambio e di conoscenza, sia dal punto di vista delle usanze e della lingua (con specifiche attività) e – per i più golosi – della gastronomia con gli ateliers di cucina.

Un regista in colonia

Gradito e speciale ospite di



Solidarietà

quest'estate è stato il regista Stefano Ferrari che ha trascorso diversi momenti in compagnia del personale e dei ragazzi proponendo delle attività legate al mondo del cinema. Il bilancio dell'estate 2016 è per le Colonie dei Sindacati molto positivo, sia in termini numerici che qualitativi per le attività svolte. È stata anche la riconferma e il consolidamento della proposta per adolescenti che viene molto apprezzata dai giovani e dalle famiglie e permette ai ragazzi dai 13 ai 15 anni di vivere una vacanza particolare, dove l'adolescente stesso è attore e artefice della propria esperienza.

Michele Aramini, direttore



Avventura



Scoperta



Gioia di vivere



Interazione

Colpi di diritto

Farsi assistere è importante

I dipendenti hanno il diritto di chiedere un sostegno di tipo specialistico o personale in colloqui (delicati). È bene non sentirsi abbandonati a sé stessi.

Le colleghe e i colleghi implicati in controversie col datore di lavoro devono assolutamente far uso del diritto di essere accompagnati.

Per quanto riguarda il personale delle FFS, la protezione giuridica si basa sul diritto amministrativo, anche se formalmente i «funzionari» non esistono più dal 1999.

Oltre alla legge sul personale federale e al CCL FFS, la base legale per le questioni di ricorso è sempre ancora la legge federale sulla procedura amministrativa (PA). Significa in altre parole che, anche se le misure disciplinari sono scomparse dal panorama FFS, le procedure restano fortemente marcate da taluni «intralci»

ereditati dal passato. Questo ovviamente non è sempre uno svantaggio. Vorremmo proporre una breve panoramica degli aspetti fondamentali legati alla difesa dei diritti del personale, cominciando dal diritto di patrocinio.

I dipendenti possono farsi accompagnare

In caso di controversie fra l'azienda e il lavoratore, le FFS formulano una decisione. Questa dev'essere obbligatoriamente preceduta da una fase d'indagine. Uno o più colloqui devono avvenire con la persona interessata, che ha diritto di farsi accompagnare da qualcuno di sua scelta.

Può trattarsi ad esempio di un collega, di un familiare o, più sovente, di un segretario sindacale.

L'eccezione dell'urgenza

In casi urgenti e inderogabili, il colloquio può tenersi anche senza assistente, ciò tuttavia deve costituire una eccezione (ad esempio in caso di infortuni o di malversazioni) e un secondo colloquio dev'essere organizzato quanto prima in presenza della o del rappresentante. Questa/o dovrà potersi legittimare con una procura scritta e firmata e da questo momento diviene interlocutore e destinatario delle notificazioni. Durante i colloqui, il patrocinatore ha il diritto di porre domande e di chiedere che elementi chiarificatori siano messi a verbale.

Per le ITC (imprese di trasporto private) e per FFS Cargo si applica il codice delle obbligazioni. Non vi è dunque alcuna corrispondenza con la proce-

dura amministrativa federale ma va detto che con il moltiplicarsi dei CCL anche la pratica si orienta viepiù a questi ultimi.

Non ci stancheremo mai di raccomandare alle colleghe e ai colleghi interessati quanto sia importante farsi assistere durante i colloqui. Le nostre esperienze mostrano che spesso in tal modo è possibile calmare gli spiriti, tenere colloqui con maggiore serenità e garantire il rispetto dei diritti delle persone interrogate. Questo si rivela assai utile per il regolare prosieguo della faccenda, anche se le dichiarazioni iniziali restano spesso le più importanti.

Servizio di assistenza giuridica

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sentite condoglianze al collega **Nico Spanu**, colpito negli affetti familiari per il decesso del padre Giovanni.

LPV Ticino

Porgiamo vive condoglianze al nostro collega **Nerio Martignoni**, in lutto per la morte di papà Carlo.

VPT FART Locarno

La nostra sezione presenta sincere condoglianze al collega **Sacha Ponzio**, in lutto per la perdita della mamma Graziella Ponzio Albertini.

ZPV Ticino

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianoli, Anita Merz, Peter Moor, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: [contatto.sev](mailto:contatto@sev-online.ch), CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3555 copie; totale: 43 020; certificata il 8.12.2015.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 1662-8470

Prossima edizione:
29 settembre. Chiusura redazionale: giovedì 22 settembre, ore 10.



Poster sul tema dell'uguaglianza fra donna e uomo

La nostra scheda informativa ripercorre attraverso 40 tappe salienti la strada verso l'uguaglianza fra donna e uomo dal 1971 al 2015. (Dimensioni: 42 x 70 cm) Ideale anche come strumento didattico (dal livello secondario I/II). Apparsa in occasione del 40° anniversario della Commissione federale per le questioni femminili CFQF.

Ordinazione gratuita:
ekf@ebg.admin.ch | www.comfem.ch

Barbecue organizzato dalla commissione giovani

Incontro intergenerazionale

Chiacchierare e imparare a conoscersi per tessere relazioni tra generazioni in un ambiente bucolico, come una fattoria bio a Uettligen, vicino Berna.

Se è vero che la maggioranza dei trenta partecipanti era piuttosto giovane, non sono mancati gli ospiti più in là con gli anni. L'aperitivo, all'ombra di splendidi meli, ha permesso di creare un clima disteso e informale, molto favorevole agli scambi. Dopo una visita all'azienda biologica, si è passati a tavola. Le delizie della fat-



toria sono state apprezzate da tutti, dall'antipasto fino al dolce. La serata ha poi avuto un accento maggiormente sindacale: si è discusso sulle prospettive future e sulla realtà di alcune aziende.

Al termine i/le partecipanti si sono dati appuntamento al 10 dicembre. I giovani hanno invitato gli anziani a Zurigo per un torneo di Jass.

Karin Taglang

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Incarcerabili da 12 anni

Nel quadro dell'immane tragedia mediorientale, e nel caso specifico, di quella palestinese, quale importanza può mai avere la sorte di quaranta asinelli? Un giornalista attento come Michele Giorgio, corrispondente da Gerusalemme di «il Manifesto» (si veda l'edizione del 6 agosto), ci dimostra di sì.

La storia è presto detta. Nella regione di Gerico, nei territori occupati palestinesi della Valle del Giordano, le autorità israeliane hanno messo all'asta una quarantina di asinelli sequestrati a contadini e pastori locali. Motivo ufficiale della requisizione e della vendita degli animali il fatto che, essendo lasciati liberi al pascolo, costituiscono un pericolo per gli automobilisti (israeliani) causando numerosi incidenti stradali. Inoltre hanno inflitto una multa di 500 euro per bestia quale risarcimento delle spese per la loro cattura e mantenimento.

Per i palestinesi si tratta solamente di scuse, e la ragione vera del provvedimento, affermano, va cercata nella politica seguita da Israele di spingere gli abitanti della regione ad abbandonare le loro terre rendendo loro impossibile continuare a viverci. Un'accusa non facilmente dimostrabile, annota Michele Giorgio. Ma va anche considerato, scrive ancora, che da anni nella Valle del Giordano si procede a un'intensa politica di confische di terre (ufficialmente destinate a scopi militari, ma poi progressivamente abitate da civili israeliani), di distruzione di case e strutture palestinesi, definite «illegali», di sottrazione delle risorse idriche alle terre e ai villaggi arabi, e di contemporanea espansione delle colonie ebraiche. E Giorgio offre una serie di dati e testimonianze a riprova della crescente colonizzazione ebraica della Valle del Giordano in totale dispregio dei diritti palestinesi. (E dei loro asini!) Ma negli stessi giorni ben altri diritti il Parlamento israeliano ha deciso di calpestare: quelli dei minori. Ovviamente palestinesi. Con un apposito disegno di legge è stata abbassata a 12 anni l'età che permette di incarcerare i minori accusati di «atti di terrorismo». Un reato che si configura anche nel lancio di pietre a persone e autoveicoli. Ai tempi della prima Intifada, l'ex-premier Rabin aveva dato ordine ai soldati di spezzare le braccia ai giovani lanciatori di pietre. Oggi si prevedono fino a 20 anni di carcere e la distruzione delle abitazioni dei «terroristi», purché palestinesi: le case dei tre giovani ebrei che due anni fa bruciarono vivo un 16enne palestinese non sono state toccate.



Oltre un terzo delle donne anziane deve vivere con la sola AVS. Per questo, l'AVS deve essere rafforzata.



Melanie Aebi
Commissione donne

Perciò il 25 settembre voterò

Sì a AVS^{plus}

■ USFS – 50. Campionati svizzeri di tennis a Vevey

A metà agosto si sono svolti a Vevey i 50. campionati svizzeri di tennis dei ferrovieri, in una splendida cornice affacciata sul lago Lemano e con 2 giornate segnate da sole e caldo. Più di 50 giocatori provenienti da tutta la Svizzera si sono presentati con la voglia di divertirsi e sfidarsi con la racchetta. Nessuno si è risparmiato seppur sotto un sole battente. Sabato sera ci si è anche potuti distrarre dalle competizioni e socializzare sulla terrazza del centro sportivo con un ottimo aperitivo e a seguire una cena degna di nota di un ristorante pregiato. La domenica mattina si è tor-

nati sui campi per determinare le classifiche finali delle rispettive categorie. Il titolo di campione svizzero di tennis nella categoria maggiore è andata per la quarta volta consecutiva (quinta complessiva) a Patrizio Carloni R3 del UFS Ticino. I suoi avversari hanno cercato di mettere in dubbio la sua superiorità, in special modo la finale che ha regalato al pubblico un attento e coriaceo Amos D'Alessandri, con un primo set per nulla scontato: 7/5 – 6/2 il risultato finale in favore di Carloni. I tabelloni delle donne e della categoria 2 hanno visto diverse partite di ottima qualità e i

porta bandiera della sezione Ticino hanno portato a casa entrambe i titoli. Cristina Boffi per le donne e Maurizio Cirulli per gli uomini. In conclusione, come spesso accade, un bilancio per il Ticino di tutto rispetto che porta a casa i 2 titoli di campioni svizzeri e una vittoria di categoria principale, senza dimenticare anche la vittoria di Antonio Vignone nel torneo di consolazione della categoria 2. Le restanti categorie hanno avuto i seguenti vincitori: Cat. Seniori: Beat Johner Veterani: Walter Mürner Cat. Fun: Serge Domeniconi.

Athos Keller, CT Tennis

■ Sottofederazione ZPV

Assemblea regionale centro

Mercoledì 16 novembre ad Airolo, 09.50
Sala riunioni Caseificio del Gottardo

Tem
lib
a
z
z
i
o
s
e
d
e
n
t
e
m
b
t
e
a
f

- Liberalizzazione del traffico ferroviario in Svizzera: a che punto siamo? Rischi e possibilità.
- Argomenti di attualità e sfide del sindacato SEV.
- Il futuro delle professioni del personale treno e molto altro.

Avremo come graditi ospiti: Giorgio Tuti, presidente SEV; Françoise Gehring, Angelo Stroppini e Pietro Gianolli, segretari sindacali; Andreas Menet, presidente centrale della sottofederazione ZPV e Thomas Walther, presidente CoPe VM. Questo appuntamento ci permetterà di trascorrere un po'

di tempo insieme, scambiare esperienze e opinioni. Durante la giornata la nostra sezione ha previsto di offrirvi qualcosa di davvero speciale, proponendovi una pausa culinaria e un ricco aperitivo con i celebri prodotti del luogo e un menu tipicamente ticinese. Un intrattenimento musicale allietterà la nostra giornata. È previsto un servizio di traduzione simultanea.

■ Riservate la data nella vostra agenda, vi aspettiamo numerosi e numerose. Anche i colleghi pensionati sono gentilmente invitati e si possono annunciare all'indirizzo: belloli.marco@bluewin.ch

Sezione ZPV Ticino

Assemblea regionale ZPV RhB 25 novembre a Coira ore 10.00

ZPV

Sono cordialmente invitati tutti i membri, gli apprendisti e i pensionati. Verranno trattati temi di attualità con gli ospiti presenti. Dalle ore 9.15 benvenuto con caffè e croissant, offerti dalla sezione e dopo l'assemblea il pranzo.

Iscrizioni (e informazioni) per mail a: roger.tschirky@zpv.ch o per telefono: 079 331 81 17.

«SERVIZI SOCIALI DEL CANTONE: CONOSCKERLI PER USUFRUIRNE» 20 settembre a Bellinzona

Incontro destinato ai pensionati e alle pensionate organizzato da Syndicom e aperto a tutti gli interessati degli altri sindacati e ai loro familiari: **20 settembre**, ore 14.30, presso il Ristorante Casa del Popolo a Bellinzona. Ospite Roberto Sandrinelli della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Canton Ticino. **Iscrizione gratuita** presso SEV Bellinzona, 091 825 01 15, mail: sev-ticino@sev-online.

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Castagnate 2016

Martedì 18 ottobre a Biasca - Giovedì 20 ottobre a Vacallo

Come consuetudine anche quest'anno nel mese di ottobre si svolgeranno le due castagnate della sezione PV Ticino e Moesano. Il comitato vi aspetta numerosi per trascorrere assieme un pomeriggio in allegra compagnia. Gli addetti alle caldaie faranno il possibile per preparare al meglio le caldarroste. Oltre alle castagne vi sarà servito del lardo e formaggio dell'alpe, il tutto bagnato con del buon vino e acque minerali. **Non occorre iscriversi o annunciarsi.**

■ Martedì 18 ottobre a Biasca al Bocciodromo Rodoni, ore 14:30

Treni consigliati per Biasca da Airolo pt 12.59 – Faido 13.17 – Biasca arr. 13.37. Da Locarno pt. 13.47 – Cadenazzo 13.59 – Bellinzona 14.06 – Biasca arr 14.21. Un nostro rappresentante sarà presente in stazione per organizzare il trasporto al Bocciodromo e ritorno. A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo privato.

■ Giovedì 20 ottobre a Vacallo al Centro sociale, ore 14:30

Per Vacallo, nei dintorni del Centro sociale, sono a disposizione dei posteggi adeguati ed inoltre è ben servito dai mezzi pubblici del Mendrisiotto. Ci auguriamo una folta partecipazione di colleghe e colleghi, ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto.

Il comitato sezionale

UNITI SIAMO SEMPRE PIÙ FORTI

Convinci colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinci nuovi premi attraenti!



ENTDECKEN SIE DIE GEHEIMNISSE DES GRUYÈRE AOP!



LA MAISON
DU GRUYÈRE

SCHAUKÄSEREI

Ausstellung: "Gruyère AOP als Erlebnis der Sinne"
Käsezubereitung: von 09.00 bis 11.00 und von 12.30 bis 14.30

Täglich geöffnet

von 9.00 bis 19.00 (18.00 Oktober bis Mai)
Le Restaurant - Le Marché Gruérien

LA MAISON DU GRUYÈRE - CH-1663 Pringy-Gruyères
Tel. ++41 (0)26/921 84 00 - www.lamaisondugruyere.ch

LE GRUYÈRE
SWITZERLAND

Unser Schweizer Käse.

Corso su Ldl e Oldl – 19 ottobre

Il corso di formazione si terrà presso la Casa del popolo a Bellinzona.

Descrizione del tema: Legge federale sulla durata del lavoro (Ldl) e relativa ordinanza (Oldl)

Il lavoro a turni costituisce un carico molto importante per il personale dei trasporti pubblici, che deve conciliare anche le esigenze private e l'indispensabile riposo fisico. La sua tutela è disciplinata dalla legge federale sulla durata del lavoro nelle imprese di trasporti pubblici e la relativa ordinanza. I partecipanti acquisiranno le disposizioni fondamentali della Ldl e dell'Oldl e saranno in grado di sorvegliare e far rispettare queste disposizioni in particolare sulla pianificazione degli orari di lavoro in seno all'azienda.

Relatore: Pietro Gianolli, sindacalista SEV

Partecipanti: personale ITC

Costo: membri SEV gratuito, non membri 250 franchi

Iscrizione entro il 7 ottobre a: Segretariato SEV Bellinzona, CP 1469, telefono 091 825 01 15, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

Sezione PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Vacanze a Abano Terme

dal 27 dicembre 2016 al 6 gennaio 2017

Sono aperte le iscrizioni per le vacanze-cure termali che anche quest'anno trascorreremo presso l'Hotel Terme Paradiso di Abano Terme. L'attuale bassa quotazione dell'euro ci permette di mantenere prezzi vantaggiosi:

- camera doppia CHF 1000.- p.p.
- camera singola CHF 1200.- p.p.

comprendenti il viaggio in torpedone, la pensione completa incluse le bevande ai pasti (1/4 vino, 1/2 acqua minerale), il cenone di San Silvestro, un accappatoio, l'uso delle piscine, della grotta sudatoria e della palestra. Sono escluse le bevande supplementari e le cure; quest'ultime sono da concordare e pagare direttamente sul posto.

Pure esclusa dalla quota l'assicurazione annullamento; si raccomanda a chi non ne è ancora in possesso di stipularla prima dell'iscrizione.

NB. Non sono ammesse modifiche del pacchetto (ad es. data andata o ritorno)!

Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia. Il **numero massimo** di camere singole è fissato a **20** e farà stato il timbro postale!

Per una tempestiva riservazione delle camere vi chiediamo di **iscrivervi entro il 30 settembre** tramite la cedola sottostante da inviare a: Eliana Biaggio, via Monte Tabor 10, 6512 Giubiasco. (Non si accettano prenotazioni telefoniche!).

Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di franchi 500.- p.p. da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura.

Per informazioni su viaggio e vacanze: Eliana Biaggio, responsabile vacanze, telefono 091 857 49 19, e-mail: eliana.biaggio@hispeed.ch.

Per informazioni sul pagamento: Renato Bomio, cassiere, telefono 091 743 80 66

Vacanze a Abano Terme 2016/2017: cedola di iscrizione

Dati personali	1 ^a persona	2 ^a persona
Cognome	_____	_____
Nome	_____	_____
Indirizzo	_____	
CAP/Località	_____	
Indirizzo mail	_____	
Telefono casa	_____	
Telefono cellulare	_____	
Data di nascita	_____	
Tipo di camera*)	<input type="checkbox"/> doppia <input type="checkbox"/> singola	<input type="checkbox"/> doppia <input type="checkbox"/> singola

*) mettere una x nella casella entrante in considerazione

Data: _____ Firma: _____

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... artisti

Nel 1503 due dei più grandi artisti di tutti i tempi, Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti, furono incaricati di dipingere scene di guerra per decorare due pareti di un salone di Palazzo Vecchio a Firenze. Poteva essere l'occasione d'oro per iniziare una proficua collaborazione, invece tutto andò storto. Leonardo, all'epoca, era un uomo ormai maturo e affermato: bello, ricco e famoso, abituato alla compagnia dei nobili, girava in abiti eleganti accompagnato dai suoi servitori. Michelangelo, non ancora trentenne, era ben diverso: maleducato, spesso mal vestito, aggressivo e solitario, con il suo naso rotto e il fisico nerboruto sembrava più un lottatore che un artista. Leonardo era un lavoratore lento e metodico; Michelangelo, invece, si gettava nella pittura e nell'ira con la stessa intensità: le arie e la grazia di Leonardo lo facevano spesso imbestialire! La rivalità professionale fra di loro scoppiò platealmente persino per le vie di Firenze, dove arrivarono a insultarsi l'un l'altro. Una volta Michelangelo prese in giro Leonardo per il fatto che non era riuscito a concludere il suo progetto più famoso, la statua equestre del duca di Milano. Effettivamente Leonardo tendeva a lasciare incomplete molte opere: la sua mente incredibilmente fertile, impegnata di continuo nell'esplorazione di nuovi campi, saltava da un progetto all'altro, spesso senza portarli a termine. Tuttavia le poche opere che Leonardo completò, come ad esempio il ritratto della Gioconda, sono considerate dei capolavori universali della storia dell'arte. Anche Michelangelo eccelleva in numerose discipline, tra cui l'architettura e la scultura, oltre alla pittura, ed è famoso per le sue realizzazioni: dall'enorme statua del David di Firenze, ai magnifici affreschi della Cappella Sistina in Vaticano. Ma come andò a finire con le scene di guerra che gli artisti-rivali dovevano dipingere su due distinte pareti dello stesso salone? Michelangelo non andò mai oltre i disegni iniziali della sua Battaglia di Càscina. Leonardo, invece, approfittò dell'incarico per sperimentare nuove tecniche di pittura murale, che però si rivelarono un insuccesso: i colori cominciarono quasi subito a sbiadire e oggi della sua Battaglia di Anghiari si è persa ogni traccia. Anche se c'è il sospetto che possa essere stata coperta da un successivo affresco del Vasari, grande ammiratore di Leonardo come di Michelangelo. Lui fu l'unico, in un certo senso, a far andare d'accordo questi due geni del Rinascimento.



RATP: l'intervento sollecitato dal sindacato ha portato i suoi frutti

Grazie signor ispettore

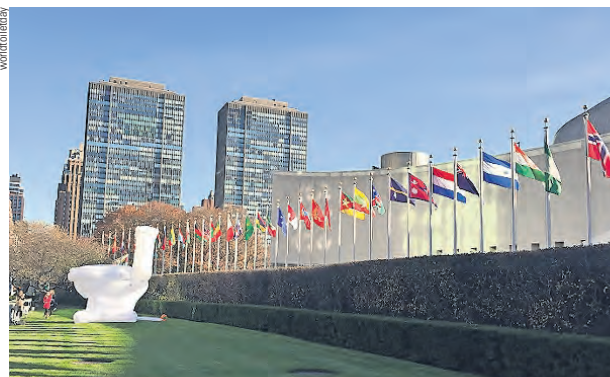
Da mesi il SEV chiedeva servizi igienici e adeguati locali di pausa ai capolinea delle corse di RATP DEV sulla rete dei TPG. Finalmente qualcosa si è mosso.

Ci sono volute tante energie e tanto tempo, ma alla fine il SEV è soddisfatto. Del resto non si è fatto altro che chiedere l'applicazione della Legge federale del lavoro e della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni. L'OCIRT (ufficio cantonale di ispezione dei rapporti di lavoro) interpellato dal SEV ha riunito attorno a un tavolo la direzione della RATP DEV, dei TPG e del SEV, rappresentato da Pierre Delias e dalla segretaria sindacale SEV Valérie Solano. Le parti sono state ascol-

tate e le rivendicazioni del sindacato sono poi state prese finalmente in considerazione. «Ora aspettiamo di vedere che cosa sarà fatto in concreto», hanno detto i rappresentanti del SEV, che restano prudenti. Le rivendicazioni del SEV erano chiare: ogni linea deve avere al capolinea locali di pausa e servizi igienici. «Per quanto possano sembrare banali, queste richieste riguardano direttamente la qualità delle condizioni di lavoro in qualsiasi azienda e il SEV è riuscito a fare passare questo messaggio», ha sottolineato Valérie Solano. I miglioramenti sono stati annunciati: alcuni entrano in vigore immediatamente, altri con il cambio d'orario del mese di dicembre.

Azione esemplare

L'OCIRT non solo ha partecipa-



Un WC gigantesco davanti all'ONU a New York, simbolo di una vasta campagna di sensibilizzazione internazionale.

to alla tavola rotonda e ha messo i puntini sulle i. È andato oltre. L'ispettore del lavoro ha infatti scritto una lettera alla RATP DEV con una richiesta esplicita di mettersi subito in regola. L'OCIRT ha pure fissato la scadenza alla fine del 2016 e ha chiesto alla società di

adottare tutte le misure del caso. L'ispettorato del lavoro si è inoltre messo a disposizione dei TPG nel caso in cui i comuni interessati fossero riluttanti a fornire i servizi necessari. RATP, TPG e SEV si incontreranno nel mese di gennaio 2017 per valutare la situazione.

Situazione catastrofica

Per Pierre Delias la situazione attuale è «vergognosa e desolante per un grande gruppo come la RATP». Spera davvero che i miglioramenti promessi saranno fatti bene: «In generale quando il personale protesta, qualcosa succede, ma non dura a lungo. Quando però i TPG picchiano i pugni sul tavolo, allora la direzione delle RATP reagisce rapidamente». Questa volta, tuttavia, è stato necessario andare oltre chiamando in causa l'ispettorato del lavoro di Ginevra.

Henriette Schaffter/frg

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!
sev-online.ch/it/newsletter



Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 21 settembre 2016:**

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corri-

spondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un set di scrittura Caran d'Ache, che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la fermata di Trey tra Payerne e Granges-Marnand, dove il marciapiede si situa, per ora, in mezzo all'erba... Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore del coltellino SEV «Outrider» è:

Matthias Heusser, Lyss, sezione AS Berna